urbanform and design
n.01
2014
U+D

ISUF President's Report 2013/14

di Giancarlo Cataldi
DiDA_Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, via San Niccolo' 93, 50125 Firenze, Italia.
E-mail: giancarlo.cataldi@unifi.it

ISUF President's Report 2013/14
The ISUF owes much of its international credit to two institutions that have kept abreast of one another and cannot do without each other: the Journal and the annual conference. The former, in particular, by virtue of the importance acquired in 18 years of its punctual presence among journals on urban studies: with its typically British sober appearance and its editorial line, always oriented towards fostering and increasing interdisciplinary and intercultural exchanges among the various schools that form urban morphology's doctrinal nucleus. Due to their importance, Jeremy Whitehand's editiorial comments deserve to be collected in a special issue. I wish to praise and thank him and all his colleagues wholeheartedly, in the hopes that UM can continue to keep up the high profile, which it has meritoriously and laboriously achieved in the field.
Annual conferences serve to meet and compare, and there is no need to emphasize their vital importance any further. If anything, we have to (paradoxically) worry about the increase in the number of participants, which makes it harder and harder to distinguish between small symposiums and large conferences, whose biennial alternation was supposed to allow, in smaller meetings, more thought about UM's theoretical and disciplinary contents. Naturally, the financial advantages of the positive "population" trend enabled us additional funds to promote studies and disciplinary initiatives of great use to everybody. So that ten-fifteen percent of our budgets – as shown by M. Barke's Treasurer's Reports – has been allotted not only to the website and general organization of conferences but also to special projects and some Task Forces on topics of general interest.
Two of these initiatives still have to be completed: Morphopedia, which for various reasons has never managed to take off, and the Task Force on Research and Practice, which, based on the last interim Report of I. Samuels (UM, 2013, 1, 40-43), is in the process of concluding its works, focusing on new major objectives, such as the ISUF manifesto (now called the UM Charter), the comparison between the various university syllabuses, the Good Practice catalogue and the urban morphology manual. One of the two special projects that have just been completed, "The preliminary study for a repository of urban tissue" by K. Kropf identify urban tissue as the fundamental component of our discipline and V. Oliviera's "A comparative study of urban form" re-proposes the comparison between the UM's different approaches, applied, however, to the same urban area. It is easy to deduce that it involves a range of major proposals and

L'ISUF per fortuna è stato guidato fino ad oggi con perizia e gode di ottima salute. Deve molto del suo credito internazionale a due istituzioni che sono andate di pari passo e non possono fare a meno l'una dell'altra, il *Journal* e la conferenza annuale.
Il primo in particolare in virtù dell'importanza acquisita in 18 anni di puntuale presenza tra le riviste di studi urbani: con la sua veste sobria, tipicamente britannica, e la sua linea editoriale sempre fermamente orientata a favorire e incrementare gli scambi interdisciplinari e interculturali tra le varie scuole che costituiscono il nucleo dottrinale della morfologia urbana.
Gli editoriali di Jeremy Whitehand, per la loro importanza, meriterebbero di essere raccolti da soli in un numero speciale. A lui e ai suoi collaboratori un plauso e un sentito ringraziamento, con l'augurio che Urban Morphology possa continuare a mantenere l'alto profilo scientifico conquistato meritatamente e faticosamente sul campo.
Per quanto riguarda le conferenze annuali, la loro funzione d'incontro e di confronto è essenziale e non c'è qui bisogno che sia ulteriormente sottolineata: c'è semmai da preoccuparsi (paradossalmente) per l'aumento del numero dei partecipanti, che rende sempre più difficile la distinzione tra grandi e piccole conferenze, la cui alternanza biennale doveva consentire, negli incontri minori, una maggiore riflessione sui contenuti teorico-disciplinari della Morfologia Urbana.
Naturalmente i vantaggi economici del *trend* "demografico" positivo ci hanno consentito di disporre, non solo delle risorse necessarie per la pubblicazione del *Journal*, ma anche di somme supplementari per promuovere studi e iniziative disciplinari di utilità generale. Cosicché un 10-15% del nostro bilancio, come mostrano i «Treasurer's Reports» di M. Barke, è stato destinato, oltre che al website e all'organizzazione generale delle conferenze, a progetti speciali e ad alcune Task Forces su argomenti d'interesse generale.
Di tali iniziative, due devono ancora essere completate: Morphopedia, che per varie ragioni non è mai riuscita a decollare e la Task Force on Research and Practice che, sulla base dell'ultimo interim Report di I. Samuels (UM, 2013, 1, pp. 4043), sta invece concludendo i suoi lavori, con la messa a fuoco di nuovi importanti obiettivi, come il *The ISUF Manifesto* (chiamato ora UM Charter), il confronto tra i vari programmi dei corsi universitari, «The good practice catalogue», «The urban morphology manual».
Dei due progetti speciali appena ultimati The preliminary study for a repository of urban tissue di K. Kropf individua appunto nel tessuto urbano la componente fondamentale della nostra disciplina e quello di V. Oliveira, «A comparative study of urban form», ripropone il confronto tra i diversi approcci della MU, applicati però su una stessa area urbana.
Come è facile dedurre si tratta di un ventaglio di proposte e obbiettivi della massima importanza, che tuttavia per la loro finalità e complessità richiedono comunque tempi lunghi.
La mia proposta sulle iniziative da portare avanti nel prossimo quadriennio 2014-17 parte invece dal presupposto della necessità di non disperdere le forze, ma di concentrarle assieme alle disponibilità finanziarie (il 10-15 % del Bilancio annuale) su un unico rilevante progetto (di cui la UM Charter, con i

suoi principi e obbiettivi, dovrebbe fare da premessa), che in qualche modo riassuma, utilizzi e porti a compimento le precedenti iniziative. Coinvolgendo soprattutto i network nazionali (ma anche individualmente i singoli ricercatori) interessati a documentare le peculiarità "istologiche" e morfologiche delle proprie aree geografiche.
Si tratterebbe di realizzare sul web una Morphopedia illustrata, costituita da un repertorio aperto e geograficamente ordinato di immagini planimetriche (non fotografiche), accompagnate da brevi didascalie in lingua inglese.
Dal punto di vista organizzativo tale iniziativa potrebbe essere coordinata da un Comitato direttivo, costituito dal Council con i responsabili dei network nazionali, per l'approvazione delle singole "voci illustrate" che, a differenza di Wikipedia, dovrebbero essere firmate dai singoli autori. Se originali e libere di copyright, questo repertorio di immagini potrebbe anche ripagare in prospettiva le spese d'investimento sostenute. La copertura geografica mondiale renderebbe poi, nel giro di qualche anno, la nostra Morphopedia illustrata, un fondo di documentazione unico al mondo.

objectives, which, however, take a long time due to their aims and complexity.
My proposal on the initiatives to pursue in the next four-year period 2014-2017 is instead based on the assumption of the need not to disperse forces but to concentrate them, together with available funds (10-15% of the annual Budget) on a single relevant project (in which the UM Charter, with its principles and objects must serve as an introduction) which somehow sums up, uses and completes previous initiatives. Especially involving national networks (but also single researchers individually) involved in documenting the "histological" and morphological peculiarities of their own geographical areas. It is a question of producing on the web an Illustrated Morphopedia, consisting of an open, geographically ordered repertoire of planimetric (and not photographic) images, accompanied by brief captions in English. From the organizational viewpoint, this initiative could be coordinated by a steering Committee, consisting of the Council with the persons in charge of national networks, for the approval of individual "illustrated items" which, unlike Wikipedia, should be signed by individual authors. If original and free from copyright, this repertoire of images could also repay the investment expenses sustained. The world geographical coverage would, over the years, turn the illustrated Morphopedia into a unique repository of documentation worldwide.